



ASSOLOMBARDA

**23 febbraio 2021**

# **RASSEGNA STAMPA**

**Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali**



## **Sede di Pavia**

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – [pavia@assolombarda.it](mailto:pavia@assolombarda.it)

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



**Il direttore sanitario Ats: «Partiamo dai dati sui contagi, però mancano laboratori per condurre un'indagine a tappeto»**

## **Variante inglese, timori anche in provincia dopo Mede è stata individuata a Casorate**

PAVIA

A Mede e a Casorate, dove l'impennata di contagi è stata tale da costringere a prendere provvedimenti, la variante inglese è circolata. La mutazione del virus è stata isolata attraverso i tamponi eseguiti su indicazione dell'Ats di Pavia, dal laboratorio di virologia del San Matteo diretto da Fausto Baldanti. E al momento, da quanto risulta, sono gli unici due territori della provincia di Pavia in cui la "tipizzazione" del virus ha dato questo risultato. Altri esami di laboratorio condotti a Siziano, ma anche a Vellezzo Bellini e Cassolnovo, non hanno trovato mutazioni. «Ma si tratta di risultati non esaustivi perché una tipizzazione a tappeto dei tamponi in questo momento non è possibile», spiega Santino Silva, direttore sanitario dell'Ats.

### **pochi laboratori**

L'unico laboratorio dove questa indagine è possibile, al momento, è infatti proprio quello del San Matteo. A questo dovrebbe aggiungersi a breve (questa, almeno, è l'intenzione) anche l'Istituto zooprofilattico, come sta avvenendo già in altre province della Lombardia. La ricerca delle varianti è, infatti, cruciale nella sfida delle prossime settimane contro il virus. «Il virus per sua stessa natura muta e alcune varianti sono state già isolate mesi fa - precisa Silva -, ma non hanno avuto una incidenza significativa sulla diffusione del contagio. Oggi le varianti su cui l'attenzione è alta, anche sul nostro territorio, sono invece quella inglese, brasiliana e sudafricana, che hanno dimostrato di avere una maggiore capacità di contagio».

### **come scatta l'allarme**

Ma cosa spinge a ricercare la variante in una determinata comunità? «Si parte dall'osservazione epidemiologica - spiega Silva -, e quindi dal numero di contagi che si registrano». Così, ad esempio, è avvenuto a Mede, dove nel giro di pochi giorni ci sono stati circa 40 tamponi positivi (i dati della regione parlano di 120 contagi in due settimane), e che per questo è stata inserita dalla Regione nelle zone rosse della Lombardia. Ma anche a Casorate, dove il numero di contagi è stato inferiore ma comunque sufficiente a spingere per la chiusura delle scuole. «I dati dei contagi ci permettono di individuare le potenziali zone a rischio - spiega Silva -. Si parte da qui. Sui tamponi, non tutti, si va a cercare la mutazione. E poi si valuta la possibile incidenza». L'allarme era scattato, alcuni giorni fa, anche per altri paesi, tra cui Siziano, ma la ricerca delle varianti ha dato esito negativo. Sembra comunque esserci un legame con le scuole: il virus mutato andrebbe a diffondersi soprattutto negli ambienti più frequentati da persone.

### **si prosegue con i tamponi**

L'attività di ricerca delle mutazioni del virus e dei possibili rischi non si ferma. L'Ats ha già programmato altri tamponi per i prossimi giorni. «Da mercoledì dovremmo rifarli a Casorate - spiega Silva -. E poi torneremo a Mede per fare il secondo tampone. C'è molta fiducia in questo tracciamento, perché insieme alle vaccinazioni ci aiuterà a contenere la diffusione del contagio nelle prossime settimane». --



**Nel 2019 unica provincia lombarda con saldo negativo di presenze sul 2015  
Merlino (Camera di commercio): «Servono progetti mirati per la ripartenza»**

## **Pavia, il turismo in declino già prima della crisi Covid**

Pavia

Prima ancora del flagello Covid il turismo a Pavia era in una preoccupante parabola discendente: nel 2019 è stata l'unica provincia in Lombardia con un saldo negativo, in confronto al 2015, sia come arrivi (numero di turisti) che come presenze (giorni di pernottamento in strutture ricettive): rispettivamente -10% e -13,5%, contro una media regionale che ha fatto segnare +12% e +7%. Solo Lodi sconta un rosso al capitolo arrivi (-6,6%), ma con un incremento delle presenze (+5,8%). Tutte le altre mostrano segni più, con punte, per Mantova, Sondrio e Como attorno al +30% in termini di arrivi e tra il 18 e il 26% per presenze. Certo, il 2015 è stato un anno particolare per via dell'Expo di Milano, ma se si analizza la tendenza anche degli ultimi dieci si scopre che in tutte le province c'è stato un incremento pressoché costante di turismo. Nel caso di Pavia, invece, a partire dal 2010 la crescita di presenze si è arrestata già nel 2012, per poi risalire nel 2015 (sfruttando proprio la vicinanza con Milano e l'Expo), ma poi riprendendo la contrazione con la sola eccezione del 2017, probabilmente per effetto della mostra sui Longobardi a Pavia: in quell'anno gli arrivi sono stati circa 269 mila, addirittura novemila in più del 2015, salvo poi scendere a 233 mila nel 2019.

### **il boom con la mostra sui longobardi**

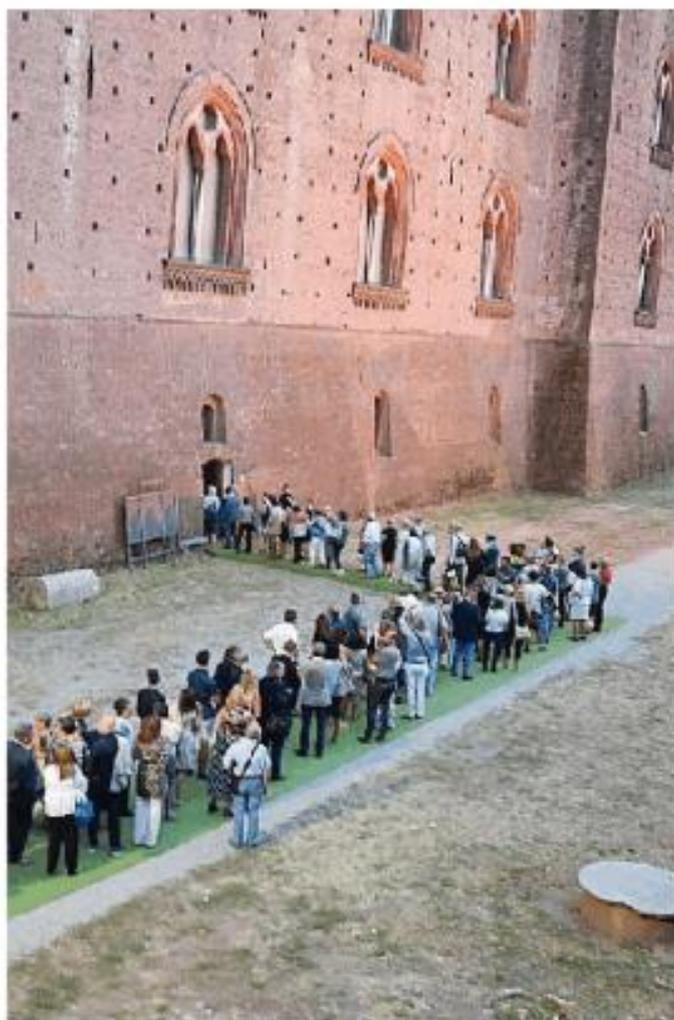
I dati, insomma, sembrano indicare che in mancanza di eventi la nostra provincia - unica in Lombardia - ha poca attrattività e non pare capace nemmeno di mantenere quel flusso turistico generato da appuntamenti straordinari: quello che si guadagna viene subito perso. Come si spiega un andamento così negativo? «Il 2015 è stato un anno eccezionale per la nostra provincia, vista la vicinanza con Milano e con l'Expo molti venivano a pernottare qui - dice Giovanni Merlino, commissario straordinario della Camera di commercio oltre che responsabile provinciale di Federalberghi - ma con l'Expo a Milano sono anche sorte molte strutture extralberghiere che sono andate a danno di Pavia. Sulla perdita di turisti credo che abbia avuto un impatto forte anche la crisi di Salice, con la chiusura delle Terme». L'appeal turistico di Pavia e provincia però non si può limitare all'offerta di camere per chi visita Milano. La controprova pare essere la risalita del 2017, da mettere in relazione con il successo della mostra dei Longobardi. «Quell'evento è stato organizzato davvero molto bene e ha portato a un boom di presenze e a una riscoperta di Pavia - conferma Merlino - la strada è quella di investire in mostre ed eventi di grande richiamo, ne basterebbe anche solo uno, ma tutti gli anni. Pavia deve puntare soprattutto sulla cultura, Oltrepo e Lomellina sul turismo verde».

### **cultura e turismo verde**

Ma in questi anni, evidentemente, si è fatto troppo poco per attirare turisti, anche da parte della Camera di commercio. «Si può fare di più? Certamente - dice Merlino - ma la Camera ora sta mettendo in campo alcuni progetti, per esempio sul turismo lento, con i cammini religiosi. Ma c'è anche un problema di strutture che mancano. Pavia città un suo turismo ce l'ha, la provincia invece ha enormi margini di miglioramento. Il Recovery fund può essere una grande opportunità, se si faranno progetti mirati. Sarà importantissimo programmare, così da preparare la ripartenza nel 2022».



ASSOLOMBARDA



La coda per la mostra dei Longobardi nel 2017

## LA STIMA

### **Nell'estate del 2020 persi 3,2 milioni di euro**

Secondo le prime stime sul periodo luglio-settembre 2020 rispetto agli stessi mesi del 2019 la perdita di turismo per la provincia di Pavia è stata circa del 27% sugli arrivi e del 22% sui pernottamenti, pari a circa 3,2 milioni di euro in meno. È in realtà uno dei passivi più contenuti, ma anche perché la base di partenza è molto bassa (in totale solo Lodi e Cremona hanno meno presenze turistiche all'anno).

Quanto al dettaglio delle strutture che hanno ospitato turisti, la flessione riguarda soprattutto gli alberghi da tre stelle in giù, che hanno perso terreno a beneficio degli esercizi extralberghieri, in particolare affittacamere, che hanno quasi sestuplicato il numero di pernottamenti dal 2010 al 2019, passando da 11.380 a 58.735.



**Il blocco comprende anche i mezzi con filtro antiparticolato  
Milano reintroduce l'Area C, limitazioni per i pendolari in auto**

## **Lo smog torna a salire da stamattina a Pavia stop ai diesel Euro 4**

### PAVIA

A partire da oggi in città scattano le misure anti-inquinamento di primo livello per abbattere le polveri sottili. Il provvedimento entra in vigore in regione in tutte le province esclusa quella di Sondrio. Così fino a nuovo ordine a Pavia non potranno circolare sul territorio comunale i veicoli a benzina Euro 0 e 1 ed i diesel Euro 0, 1, 2, 3, 4, quest'ultimo anche con filtro antiparticolato. La normativa riguarda tutti i mezzi dal lunedì al venerdì dalle 7.30 alle 19.30, mentre nei giorni festivi e al sabato dalle 8.30 alle 18.30 solo le auto.

### gli altri divieti

**Divieto di circolazione  
per tutti i mezzi  
più inquinanti  
anche a benzina**

**In case e negozi  
il riscaldamento  
non potrà superare  
i 19 gradi**

Ritornano anche i divieti relativi alla sosta con motore acceso e all'utilizzo dei generatori a legna per riscaldamento domestico di classe fino a 3 stelle (compresa quest'ultima). Vietati anche l'accensione di fuochi, lo spandimento degli effluenti di allevamento, delle acque reflue, dei digestati, dei fertilizzanti e dei fanghi di depurazione, così come temperature oltre i 19 gradi nelle abitazioni e negli esercizi commerciali. La disposizione, automatica, è stata presa a causa dei parametri riscontrati dalle centraline Arpa presenti in città per la rilevazione delle polveri sottili in piazza della Minerva e via Folperti. Le condizioni climatiche hanno fatto aumentare i livelli di Pm10 sino a superare i 50 microgrammi per metro cubo per quattro giorni consecutivi. La legge regionale prevede che una volta sforati i limiti

per quell'arco temporale, sia necessario fare scattare le limitazioni. La situazione però non interessa solo la città di Pavia, ma anche Milano dove i divieti temporanei di primo livello erano già scattati venerdì scorso.

### **Milano, torna l'area c**

Una situazione che coinvolge i pendolari. Se quindi nel capoluogo di regione non si potrà girare con un Diesel Euro 4, chi da Pavia vorrà muoversi in macchina dovrà stare attento anche all'Area C. La giunta di Palazzo Marino, dopo tre mesi di sospensione, ha deciso di riattivare da domani dalle 10 alle 19.30 almeno fino al 31 marzo le telecamere poste sui 43 varchi che coincidono con la Zona a Traffico Limitato. Entrano gratuitamente in Area C i veicoli che trasportano disabili (muniti di contrassegno) oppure persone dirette al pronto soccorso, i veicoli elettrici, ciclomotori e motoveicoli e gli ibridi con emissioni minori o uguali a 100 g/km. In caso di necessità, per tutti gli altri veicoli sarà obbligatorio pagare 5 euro per ottenere il permesso giornaliero.



**Slittano i lavori per la sistemazione del raccordo dell'A21  
In un'ora passano 2.500 veicoli (molti sono camion)**

## **La rampa non apre così la rotonda tra Broni e Stradella è sempre intasata**

### BRONI

Termineranno in estate i lavori di messa in sicurezza del cavalcavia che porta al casello autostradale. Lo ha comunicato la Satap, società che gestisce il tronco della A21 "Torino-Piacenza", in risposta alla lettera che i sindaci di Stradella e Broni avevano inviato per chiedere chiarimenti sulla tempistica dell'intervento e di riapertura della rampa che collega la via Emilia con il viadotto. Rampa che, quindi, non riaprirà prima di luglio: come si legge nella missiva, infatti, serviranno ancora 5 mesi per completare i lavori di messa in sicurezza del cavalcavia. Il cantiere, purtroppo, è stato frenato dal ritrovamento, nell'area sottostante al cavalcavia, di amianto nel sottosuolo, che ha costretto la società a mettere in programma un intervento di bonifica e di smaltimento. Questi lavori, secondo il calendario illustrato ai sindaci, dureranno tre mesi, due per la chiusura della fase di aggiudicazione dell'appalto (attraverso una procedura Mise, ovvero "Messa in sicurezza d'emergenza") e un mese per la bonifica. terminate le opere, la società conta in altri due mesi (quindi a luglio inoltrato) di concludere definitivamente il cantiere e di ripristinare la viabilità regolare. Nella lettera, infine, Satap si rende disponibile per un incontro con i Comuni per illustrare le ultime fasi dell'intervento, assicurando di voler creare il minor disagio possibile per gli automobilisti. In realtà, però, il ritardo nella riapertura della rampa rischia di avere pesanti ripercussioni sul traffico e sulla condizione delle strade nel tratto tra Stradella e Broni. La chiusura dello svincolo, infatti, costringe tutti i mezzi, pesanti e no, ad utilizzare la rotonda di quartiere Piave per raggiungere il casello autostradale e la strada per Pavia. A questo traffico si è aggiunto anche quello per le logistiche, dopo che il Comune di Stradella ha dovuto istituire per ragioni di sicurezza il senso unico sul cavalcavia del quartiere Badia.

### **Boom del traffico**

Il risultato è che, secondo un recente monitoraggio, con l'apertura dell'ultima logistica in località Campo Viola, a Broni, il traffico intorno a quello snodo è aumentato in media del 10%: nell'ora di punta del mattino (7.30/8.30), infatti, si registra un passaggio di 2.729 veicoli contro i 2.440 del periodo prima dell'insediamento del magazzino (+11,8%), mentre nell'ora di punta del pomeriggio (17.30/18.30) si passa da 2.415 a 2.635 (+9,1%). Gli aumenti più elevati si registrano proprio sul tratto del cavalcavia, tra la rotonda di quartiere Piave e quella di accesso alle logistiche: dal +19,3% al +21,7% al mattino e dal +14,7% al +21,5% al pomeriggio. Nella strada di accesso al parco logistiche, infine, si è passati da 15 a 300 veicoli bidirezionali al mattino e dai 20 ai 239 al pomeriggio. Il passaggio dei mezzi pesanti, tra l'altro, causa problemi anche all'asfalto dove, nonostante i recenti rattoppi degli operai della Provincia, si stanno riformando buche e crepe. Senza dimenticare la questione sicurezza, visto che sono in aumento le segnalazioni di automobilisti che rischiano di investire gli operai delle logistiche che, soprattutto di sera, rientrano dal lavoro in bicicletta senza luci e il giubbotto catarifrangente.



**Nell'incontro in Regione i tecnici hanno escluso il collegamento con Mortara  
Pendolari inferociti, il sindaco Facchinotti ottimista: «Correggeranno il tiro»**

## **Rfi ipotizza di raddoppiare i binari solo fino a Vigevano**

### VIGEVANO

Per il raddoppio della Milano-Mortara spunta una nuova possibilità: Rfi avrebbe valutato di portare il secondo binario solo a Vigevano, "dimenticandosi" di Parona, di Mortara e del resto della Lomellina. Questa ipotesi emerge dai verbali dell'audizione della società che gestisce l'infrastruttura ferroviaria di fronte alla Commissione trasporti della Regione il 29 ottobre scorso. In quella sede veniva chiesto all'ente milanese di chiedere una revisione del progetto con l'eliminazione degli interramenti di Abbiategrasso e Vigevano, che dal 2006 hanno fatto aumentare i costi e fermato l'opera: senza una richiesta della Regione, Rfi non può spendere neanche i soldi per rifare il progetto stesso. Alla luce, poi, delle successive prese di posizione dei consigli comunali di Abbiategrasso, Mortara, Parona e Vigevano (adottate sei settimane dopo) la revisione pare essere stata richiesta, come ha confermato l'assessore Claudia Terzi al sindaco Andrea Ceffa giovedì scorso. Ma l'ipotesi di un raddoppio monco sembra farsi strada: «Per adesso - ha detto in audizione l'amministratore delegato di Rfi, Maurizio Gentile - abbiamo la quota parte di finanziamento per riprogettare la Albairate-Vigevano. Per ora da Vigevano a Parona non ci sono elementi di corrispondenza con l'accordo quadro che possano rendere prioritaria quella tratta rispetto a quella che arriva fino ad Abbiategrasso».

### **La critica dei pendolari**

In un comunicato l'associazione Mi.Mo.Al. stigmatizza come sino a ottobre la Regione non avesse chiesto di riprogettare l'opera, nonostante le continue richieste provenienti dal territorio e come questa possa essere la pietra tombale per le esigenze di chi prende il treno dopo Vigevano. «Rfi fa valutazioni di natura tecnica - commenta il sindaco Andrea Ceffa, - spetta alla politica richiedere gli investimenti necessari».

Anche il sindaco di Mortara, Marco Facchinotti, sembra tranquillo. «Siamo andati talmente tante volte in Regione a spiegare le nostre necessità - commenta - che non credo ci possano essere sorprese, ma manteniamo la massima attenzione sul progetto. Nel nostro ordine del giorno, successivo a quella audizione, avevamo chiesto il raddoppio della linea oppure in subordine il prolungamento della linea suburbana a Mortara». La sua città è già stata beffata con il raddoppio sino a Parona, finanziato e poi mai eseguito, nonostante espropri e opere compensative già realizzate.



Marco Facchinotti (Mortara)



PARONA

## Wwf contro il sindaco per l'accordo sui fanghi

PARONA

Non piace al Wwf pavese la decisione dell'amministrazione comunale di Parona di stipulare una convenzione con Lomellina Energia nella quale si regola la compensazione ambientale dell'impianto fanghi che dovrà aprire nell'area del termovalorizzatore, un impianto non ancora autorizzato dalla Regione.

«È un fatto insolito – dice il Wwf in una lettera aperta



Il sindaco Marco Lorena

la sindaco – che l'amministrazione guidata da Marco Lorena abbia firmato la convenzione senza informare prima la consulta ambiente di Parona. Le compensazioni ci potrebbero stare, ma solo dopo che è stato autorizzato l'impianto di essiccazione fanghi, visto che le associazioni hanno presentato delle osservazioni di contrarietà senza sapere se sono state considerate».

Sulla questione è il sindaco Marco Lorena a chiarire come siano stati fatti passaggi sul progetto nella consulta e la convenzione sia stata firmata con un anno di ritardo per attendere il parere della consulta sul nuovo impianto. —

A.BAL.



---

**DOMANI L'INCONTRO CON LOMELLINA ENERGIA**

## Il Clir chiede di rinviare l'ultimatum sui rifiuti

---

**PARONA**

Domani una delegazione del Clir incontrerà i rappresentanti di Lomellina Energia per far spostare di un mese l'ultimatum di lunedì 1° marzo, data entro cui il Clir dovrebbe saldare circa 1,6 milioni di euro di arretrati. In caso contrario, i suoi camion non potranno più smaltire il rifiuto indifferenziato al termodistruttore pa-



**Federica Bolognese (Clir)**

ronese gestito da Lomellina Energia. Sul piatto c'è la proposta di spostare la scadenza al 1° aprile con la garanzia che il Clir, a un passo dalla messa in liquidazione, garantisca il pagamento del servizio a marzo. Sono giorni cruciali per la società per azioni presieduta da Federica Bolognese, che sabato mattina si riunirà in assemblea molto probabilmente a Mortara, se Mede, scelta in un primo tempo, rimarrà in zona rossa. Se la maggioranza darà il via libera alla messa in liquidazione, si dovrà convocare un'ultima assemblea straordinaria a marzo per confermare il voto di fronte a un notaio. —



**A ottobre l'esondazione di Sesia e Roggione di Sartirana  
mise in ginocchio gli agricoltori, la Regione finanzia i lavori**

## **Stanziati 1,4 milioni per la rete di canali devastati dalla piena**

### ROBBIO

La Regione Lombardia ha finanziato con 1,4 milioni di euro i lavori della rete idrica fortemente danneggiata dall'alluvione del fiume Sesia avvenuta tra il 2 e il 5 ottobre scorsi nei territori di Robbio, Rosasco e Confienza. Copertura finanziaria anche per il paese di Langosco, dove i danni furono causati dalle acque del Roggione di Sartirana, grande corso d'acqua artificiale che corre nella parte occidentale del paese. Nel complesso, il Pirellone ha stanziato 550mila euro per coprire gli interventi urgenti per il ripristino dello scaricatore delle rogge Busca e Biraga a Robbio, del Roggione di Sartirana a Langosco e a Rosasco, e della roggia Biraga a Confienza e a Robbio, tutti canali artificiali che fanno capo al consorzio irriguo Est Sesia. «Alcuni lavori - spiega l'Est Sesia - sono già partiti perché classificati come somma urgenza e al momento sono in fase di ultimazione, soprattutto per garantire la partenza della stagione risicola e la parallela operatività della rete d'irrigazione. Poi partiranno i lavori di importanza secondaria sulla rete irrigua».

### **I soldi per gli interventi a Robbio**

Il resto del finanziamento regionale, 870mila euro, riguarda la sistemazione della roggia Biraga e del suo scaricatore a Molino Nuovo di Robbio: l'obiettivo è aumentarne la portata massima. Le opere di difesa del suolo

#### ROBBIO



La visita dell'assessore regionale Rolfi nei campi devastati dall'alluvione a Palestro, il 10 ottobre

e di attività di gestione del reticolo idrico principale saranno finanziate al 100% dalla Regione Lombardia, che cinque mesi fa si era occupata dei danni provocati dal Sesia.

L'assessore all'Agricoltura Fabio Rolfi era venuto a rendersi conto della situazione, accolto dalle organizzazioni agricole e dai risicoltori. «Si tratta di interventi attesi da tempo e necessari nell'ottica di una razionalizzazione dell'acqua, tema sempre più centrale nell'agricoltura del presente e del futuro, e di difesa del suolo - commenta Rolfi.

- Queste risorse rientrano nel piano per sostenere lo sviluppo infrastrutturale come misura per rilanciare il sistema economico e

fronteggiare l'impatto sociale negativo derivante dall'emergenza Covid. Quindi via ai cantieri in grado di accompagnare tutto il settore agricolo verso una maggiore sostenibilità ambientale. Tra Regione Lombardia e i consorzi di bonifica ci sono piena sintonia e intenzione di collaborare su diversi temi: in particolare, con questi finanziamenti saranno realizzati gli interventi urgenti per il ripristino delle aree danneggiate dall'alluvione».



---

**GROPELLO, IL PROGETTO**

## **Un parco fotovoltaico nell'ex cava S. Antonio**

### **GROPELLO**

Il Comune di Gropello sta analizzando la proposta avanzata dalla ditta "Solar ReFeel" di Milano per la realizzazione di un grande parco fotovoltaico di circa 20mila metri quadrati, che sorgerebbe in località Santo Spirito, nell'ex cava Sant'Antonio.

«La superficie coinvolta - spiega la sindaca Chiara Rocca - è equivalente a quella del quartiere Cielo Alto di Gropello ed è a ridosso del perimetro del Parco del Ticino. Abbiamo preso in considerazione questo progetto che originerebbe energia pulita e rinnovabile e lo osserviamo con grande interesse e curiosità. Ovviamente sono stati informati gli enti che come noi sono interessati dal progetto: Regione, Provincia di Pavia e Parco del Ticino». L'impresa ReFeel è una azienda milanese che sviluppa, realizza e gestisce impianti per la produzione di energia rinnovabile, ponendo attenzione all'integrazione ambientale. L'azienda opera già in diverse aree. «Solar ReFeel - spiegano i responsabili dell'azienda - è la divisione solare del nostro gruppo ed è una parte rilevante nel settore fotovoltaico. La sua attività di sviluppo segue tutte le fasi che portano alla realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica». Già in passato l'area dell'ex cava Sant'Antonio era stata interessata da un progetto di recupero.

«Nel 2018 - spiega Chiara Rocca - una impresa appartenente a un grande gruppo leader del settore costruzioni e infrastrutture, aveva proposto di realizzare una grande piattaforma adibita al deposito container e parcheggio di Tir. L'area interessata è un'area stralciata dal Piano cave, per la quale l'attuale Pgt prevede una modesta attività edificatoria, con recupero a fini agricoli e naturalistici. In seguito, analizzando bene i pro e i contro, avevamo deciso di accantonare il progetto. Oggi analizziamo questa nuova idea che certamente riteniamo ecosostenibile e che pensiamo possa dare un impulso importante sul piano dello sviluppo di energia alternativa e pulita sul nostro territorio».

**Online il nuovo sito della "Pietra Verde" con itinerari, punti di ritrovo e pernottamento di tre suggestivi cammini che toccano quattro regioni**

## **La Via del Sale e altri due percorsi "gemelli" escursioni nella natura tra l'Oltrepo e il mare**

**l'iniziativa**

**Roberto Lodigiani**

Solcate anticamente da mercanti e "spalloni" a dorso di mulo, le Vie del Sale erano le strade commerciali che snodandosi lungo i crinali dei monti collegavano l'entroterra ligure alle pianure lombarde, emiliane, toscane. La "nostra" è quella da Varzi a Portofino. Con le "gemelle" Via del Mare e Via Piacentina diventa ora protagonista del nuovo sito online a cura dell'associazione "La Pietra Verde", con l'indicazione degli itinerari, di punti di ristoro e pernottamento, difficoltà, curiosità e attrattive di questi suggestivi percorsi immersi nella natura e nell'incanto dei luoghi, che hanno smesso da secoli la loro funzione di crocevia di scambi e di traffici, ma sono tuttora frequentati - Covid e condizioni climatiche permettendo - da frotte di escursionisti con zaino e sacco a pelo.

### **Via del Sale**

Da Varzi a Portofino: novanta chilometri che si dipanano tra Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Liguria. «Un itinerario meraviglioso, unico per la varietà dei suoi paesaggi, che attraversa terre straordinarie - scrive il sito della Pietra Verde - Ogni passo effettuato, ogni sguardo sui monti e le valli che degradano verso la Liguria, il respiro dell'aria pura, i mille profumi dell'Appennino, lo stupore e la magia all'apparire della costa Ligure fanno di questo cammino un'esperienza straordinaria da ripetere tante volte. Tra i luoghi caratteristici, oltre a Varzi e ovviamente a Portofino, il Monte Bagnolo, l'Antola (m. 1597), cuore e cima più elevata del parco naturale protetto, Torriglia comune genovese a 770 metri di quota.

### **Via del Mare**

Da Tortona a Capanne di Cosola (130 km). Scoperta e tracciata da un gruppo di appassionati (Franco Vimercati, Giacomo Seghesio, Iginio Imelio e Carlo Carrega), calca «una delle tante importanti strade del Sale che, dal Medioevo al XV secolo circa, portavano verso il mare risalendo le colline, attraversando l'Appennino e raggiungendo la costa ligure». I luoghi. Tortona (la romana Dertona), Viguzzolo, Volpedo (il paese di Pellizza con la casa- museo a lui dedicata), il sito archeologico di Guardamonte, Fabbrica Curone.

### **Via Piacentina**

Da Travo a Capanne di Cosola, «storia, natura e leggenda si fondono in un viaggio che percorre inizialmente i sentieri tortuosi attraversati da Annibale, per valicare in seguito l'incantevole Appennino piacentino-ligure e digradare dolcemente fino al mare». I luoghi: Travo, paesino della bassa val Trebbia, teatro nel 218 a.C. di uno scontro tra romani e cartaginesi, Pietra Parcellara e Pietra Perduca, il Giardino alpino di Pietra Corva, il Monte Penice, la Scaparina.



ASSOLOMBARDA



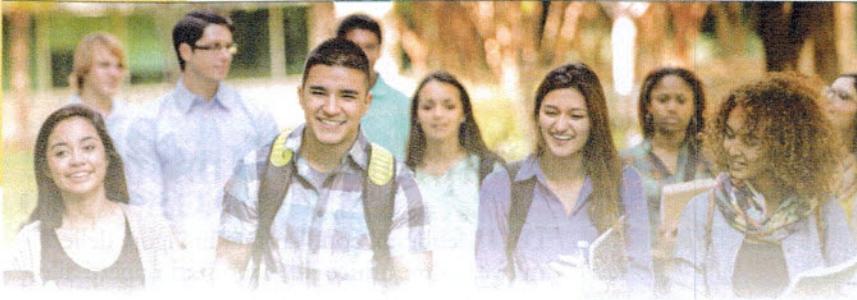
1 L'oratorio di Sant'Anna abbarbicato sulla Pietra Perduca, uno dei punti più suggestivi lungo la Via Piacentina da Travo a Capanne di Cosola; 2 Guardamonte, lungo la Via del Mare che va da Tortona a Capanne di Cosola; 3 punto di ristoro e di pernottamento a Laguione sul Monte Bagnolo, lungo la Via del Sale che da Varzi arriva sino a Portofino

## L'ASSOCIAZIONE

### Fondata nel 1991 la sede nel rifugio in alta val Borbera

Fondata nel 1991, l'associazione naturalistica «La Pietra Verde» festeggia quest'anno il ventesimo di attività. Ha sede nel rifugio San Lorenzo, in alta val Borbera, a oltre mille metri di altitudi-

ne; il coordinatore Riccardo Rancan e uno staff di nove volontari svolgono attività didattica per le scuole e organizzano escursioni per gruppi nei mesi primaverili ed estivi. Molti i progetti per il 2021 (dall'itinerario lungo la "Via di Annibale" alla Francigena), ma l'agenda degli appuntamenti deve essere ancora fissata, stante l'incertezza causata dalla pandemia. Info: [associazionepietraverde@gmail.com](mailto:associazionepietraverde@gmail.com); 339/6969819.



Industria - Scuola

## Premio al merito scolastico 2020

L'assegnazione dei premi della 19esima edizione si è svolta online

**U**n neo diplomato ballerino di danza classica, una neo laureata in veterinaria, un giovane ingegnere di prodotto, un esperto in scienze agrarie, fresco di diploma. E c'è chi immagina di portare nello spazio un' parte dell'Oltrepò, chi di andare all'estero - ma subito promette di tornare, chi accarezza l'idea di un impegno in azienda, sulle orme della madre e del padre. Ma c'erano anche gli imprenditori, dal direttore di una grande azienda che, emozionato, elogiava il giovane diplomato, fino al capo settore che condivideva l'orgoglio dei genitori dei premiati.

Sono solo alcune delle storie di giovani, e anche di imprese del nostro territorio, cui hanno potuto assistere gli invitati al Premio al Merito Scolastico voluto da Assolombarda, andato in scena online alla fine di gennaio. Un appuntamento cui il presidente della sede di Pavia di Assolombarda tiene molto:

"L'occasione della premiazione al merito scolastico è un momento molto importante di condivisione e di riflessione per la nostra Associazione, un momento che ci fa ancora di più sentire famiglia. Anche in mezzo a questa crisi, anche con un evento fatto a distanza, anche in mezzo a mille difficoltà". Così Nicola de Cardenas ha introdotto la 19esima edizione del Premio al Merito, riservato agli studenti liceali e universitari meritevoli, figli del per-

sonale delle aziende della Associazione. "Un segnale importante anche per il territorio, di vicinanza ai giovani, alle scuole e alle loro famiglie, proprio ora, quando è più importante andare incontro ai bisogni e nello stesso tempo premiare il merito e i sacrifici."

"Assolombarda è vicina ai giovani e alle loro famiglie, soprattutto in un momento come questo, in cui le restrizioni dovute al Covid hanno creato enormi difficoltà. La nostra Associazione - ha spiegato il Direttore della sede di Pavia di Assolombarda, Francesco Caracciolo - si mette al servizio dei giovani anche per aiutarli a costruire il loro percorso professionale".

Alla cerimonia, svoltasi online per le prescrizioni anti-covid, hanno partecipato tutti i giovani premiati, i loro genitori e i rappresentanti delle aziende di provenienza delle loro famiglie. Il premio consiste in un attestato e in un assegno intestato al giovane vincitore.

"Il lavoro, lo studio, l'impegno vanno premiati e riconosciuti. L'auspicio - ha concluso, rivolto agli studenti, il Presidente de Cardenas - è che andiate lontano ma che non dimentichiate da dove venite. L'appuntamento è per l'anno prossimo, recuperando i premiati di quest'anno, in una festa, speriamo finalmente dal vivo e in presenza, e che segnerà il ventesimo anniversario del premio".

### I premiati sono i giovani laureati

Bianca Diana Baldean  
Piberplast Spa  
Stella Corona  
C.M.R. Srl  
Pietro Curone  
Balma, Capoduri & C. Spa  
Giulia Ferreira  
Sea Vision Srl  
Marta Grugni  
Fedegari Atoclavi Spa  
Elettra Rebolini  
A.S.M. Voghera Spa  
Arianna Rossi  
Fiscatech Spa

### e i giovani diplomati

Michela Antonini  
Speroni Spa  
Luca Boncompagni  
Ghibli & Wirbel Spa  
Gaia Ferrari  
Società Autoservizi Pubblici  
Oltrepò Spa  
Federico Laurenti  
Balma, Capoduri & C. Spa  
Chiara Rossi  
Fiscatech Spa  
Zahara Sadgali  
I.C.S.S. Spa  
Kimberly Zella  
Decsa Srl  
Matteo Zorzoli  
Dulio Accessori  
di Dulio Alberto & C. Srl





# INDUSTRIA INFORMA



Molini Certosa SpA

## Dove le farine sono frutto di arte e maestria

L'azienda, attiva dal 1889, riunisce in perfetto connubio tradizione e innovazione

“**T**utto ha avuto origine 130 anni fa, ufficialmente nel 1889, forse addirittura anche molto tempo prima, dall'unione di quattro molini. All'inizio, la struttura era molto piccola. Funzionava ad acqua; poi, a poco a poco, è stata ampliata e sono state introdotte le turbine. Nel corso degli anni, il processo produttivo è mutato in maniera radicale. Il mondo stesso è mutato. E così, nella storia di questa nostra realtà, si sono registrati almeno una decina di significativi cambiamenti strutturali. E, proprio in questo periodo, stiamo avviando una serie di importanti investimenti per adeguare la struttura così da rimanere al passo coi tempi.”

Sebastiano La Vecchia, Amministratore Delegato di Molini Certosa – 80 anni indossati con lo spirito di un ragazzino vivace, ma pure caratterizzati dall'aria sorniona di chi, avendo capito tutto della vita, si è saputo costruire

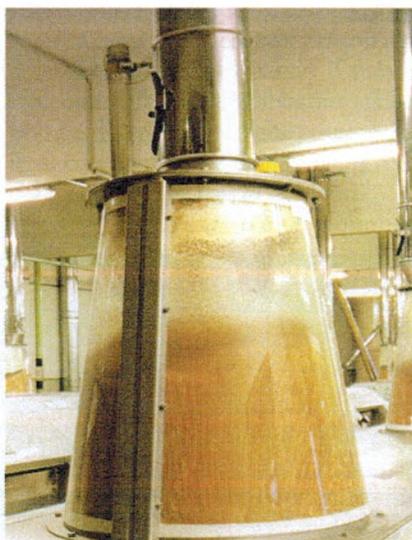
A destra:  
la sede di Molini Certosa



una propria filosofia al riguardo – sintetizza così la secolare storia di questa realtà che ha sede a Certosa di Pavia, dove sorgeva per l'appunto un mulino medioevale.

Da allora, per la verità, l'architettura esterna dell'edificio è rimasta pressoché immutata; tant'è che oggi è classificata fra le costruzioni di interesse storico/industriale.

“Nella nostra realtà” – sottolinea il responsabile di Molini Certosa – “tradizione e innovazione si uniscono da sempre in un perfetto connubio. L'azienda, pur riservando un doveroso spazio alle consuete lavorazioni che prevedono un contributo di artigianalità, ha aggiornato in modo costante e continuo le proprie installazioni tecniche, ponendosi così all'avanguardia rispetto all'intero comparto molitorio nazionale.”



*Maestro in macinazione dal 1889*

“Maciniamo grano duro e grano tenero”, aggiunge. “Con il grano tenero realizziamo prodotti da forno per le industrie e prodotti per la panificazione destinati agli artigiani, rifornendo inoltre i negozi di pasticceria. Da questo stabilimento, in ogni caso, fuoriescono una ventina di tipologie diverse di farina, compresi

alcuni prodotti speciali. Per quanto riguarda il grano duro, operiamo a favore di grosse industrie, come i pastifici, ad esempio; ai piccoli artigiani, invece, proponiamo un prodotto rimacinato, di semola di grano duro, con cui è possibile fare un tipo di pane che è molto richiesto soprattutto nel sud Italia.”

2



### La filosofia dell'azienda

Esiste una visione ben precisa alla base della mission di Molini Certosa.

La filosofia aziendale si può riassumere con poche parole. La farina si è rivelato un bene essenziale nella storia dell'umanità. L'antica arte della macinazione del grano è stata sempre vista come un'attività prettamente manuale. Eppure emerge anche un lato poetico di questo lavoro, fatto di abilità, dedizione e amore per il prodotto che se ne ricava. Al mulino, infatti, si produce ciò che si può definire “il Primo Ingrediente” e, quindi, l'idea stessa dei prodotti ad esso conseguenti, con i loro sapori e profumi. Quest'idea, in realtà, appartiene a tutti: risuona come un'eco nelle pieghe più profonde e antiche della nostra civiltà.

G. M.

Come detto, l'azienda sta cambiando tutti gli impianti: si va, infatti, verso la quasi completa automatizzazione della catena produttiva.

Tuttavia, certe consuetudini saranno comunque salvaguardate: come la filiera che consente di fare il tradizionale pane integrale; come l'utilizzo di certa materia prima proveniente dall'Oltrepò Pavese e, in ogni caso, del grano italiano, almeno per la quasi totalità dei prodotti.

Insomma, i macchinari si possono sostituire; ma rimane pur sempre l'attenzione verso l'utilizzo della materia prima locale e, soprattutto negli ultimi tempi, la tendenza a ricercare quello che comunemente si definisce "grano sostenibile": un grano che i responsabili di Molini Certosa non solo richiedono espressamente ai coltivatori, ma che controllano con rigore durante la semina e nel momento della sua maturazione in modo tale che non risulti contaminato e che le sue peculiari caratteristiche rispondano alle esigenze della clientela.

"La richiesta del mercato" – ribadisce il nostro interlocutore – "va in questa direzione: si cerca il cosiddetto grano sostenibile; grano locale, se possibile, o quanto meno italiano. Siamo certi, tuttavia, che la materia prima non sarà sufficiente a soddisfare tale fabbisogno. Occorrerà dunque studiare utili incentivi per l'agricoltura."

Lo stabilimento di Molini Certosa opera 24 ore al giorno: la capienza di stoccaggio della materia prima arriva a circa 8 mila tonnellate.

Proprietario della struttura di Certo-

sa, addirittura a partire dal 1985, è il Gruppo Euricom (acronimo che sta per "European Rice Company"), una delle maggiori realtà industriali del comparto agro-alimentare in ambito europeo, che ha acquisito nel tempo diverse realtà operative in tutta Europa: dalla Spagna alla Francia e alla Germania, fino alla Grecia e alla Polonia.

"I nostri prodotti" – assicura il manager – "sono utilizzati da molti fra i maggiori produttori alimentari nazionali ed europei. In ogni caso, che si tratti di una grande azienda o di un singolo panificatore, seguiamo passo per passo le esigenze dei clienti, mettendo a disposizione una gamma di prodotti e soluzioni ideali."

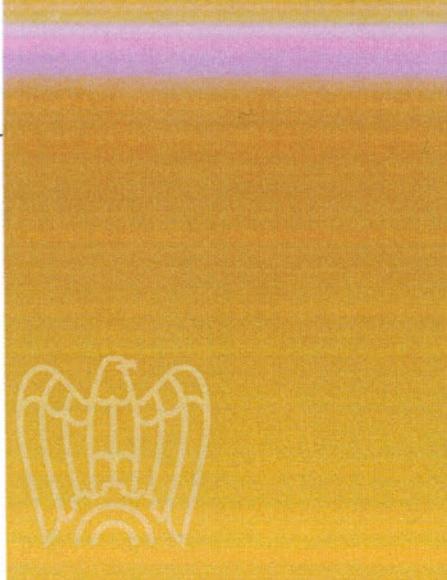
"Tutti i nostri impianti" – precisa – "si caratterizzano per un ciclo di lavorazione che presto sarà completamente automatizzata. I controlli dei diagrammi di macinazione, l'evoluzione delle tecniche di macinazione nonché la continua ricerca su farine speciali consente la realizzazione di prodotti di altissima qualità certificata."

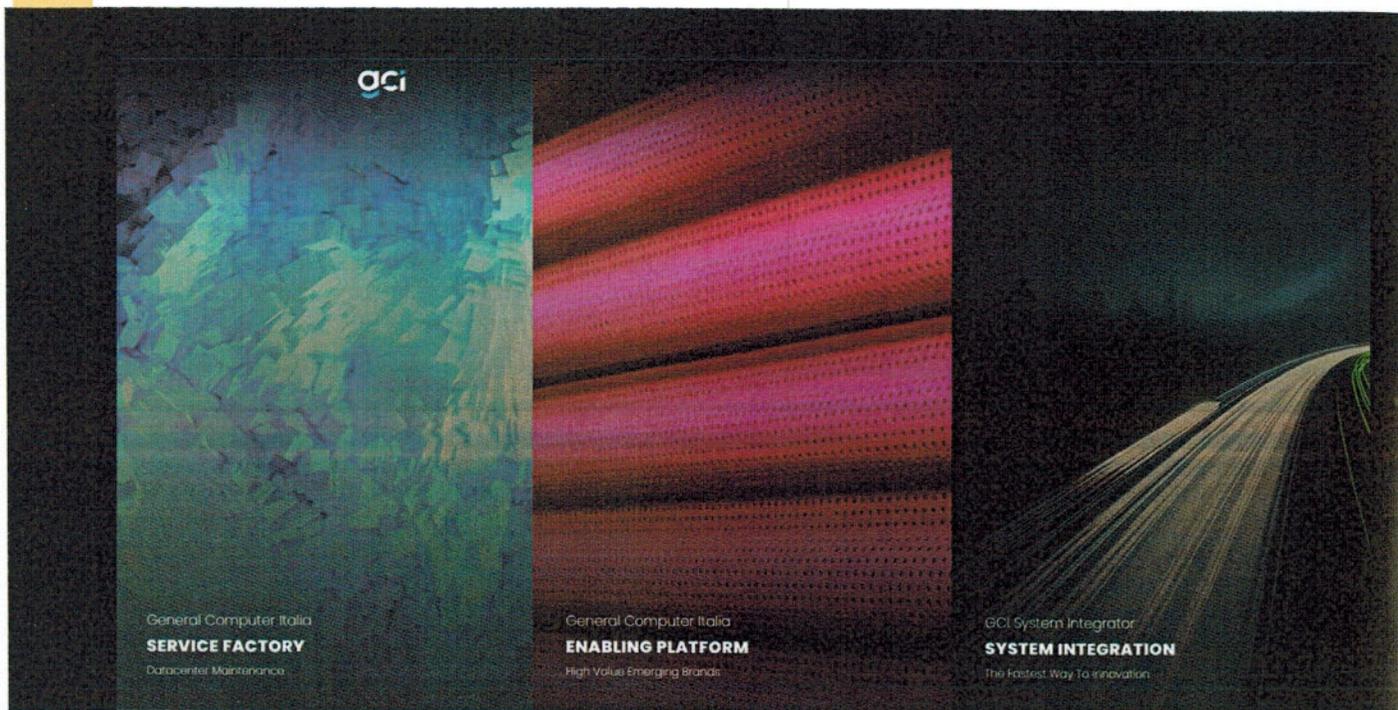
Attualmente, Molini Certosa lavora soprattutto su prodotti di nicchia: il fatturato annuo oscilla sui 35 milioni di euro. Oggi i dipendenti della società sono una trentina; ma fanno parte dell'indotto almeno un'altra ventina di collaboratori.

Ingenti – circa 8 milioni di euro – gli investimenti che la società sta effettuando per adeguare la struttura e l'intero processo produttivo: riguardano l'automazione e l'informatizzazione; i nuovi siti di stoccaggio destinati alla materia prima, ai sottoprodotti e al prodotto finito; le nuove bilance; e, infine, la ricerca, per rimanere al top del mercato.

"Non possiamo dimenticare che l'intero ciclo di produzione" – conclude Sebastiano la Vecchia – "viene controllata con estrema attenzione e testata nei laboratori dell'azienda per garantire i più elevati standard di qualità e sicurezza alimentare. I nostri laboratori di analisi, infatti, si pongono come elementi strategici nell'attività produttiva essendo attrezzati per le analisi complete del grano, degli intermedi di macinazione, delle farine e dei relativi sottoprodotti. Siamo anche orgogliosi del fatto che al nostro laboratorio interno siano inoltre affidati la ricerca e lo sviluppo di nuove qualità di farine e di semole."

Giorgio Macellari





General Computer Italia SpA

## Progettiamo e manutentiamo le infrastrutture informatiche per le società

General Computer Italia SpA è attiva sul mercato dal 1993 grazie ai fratelli Barbieri

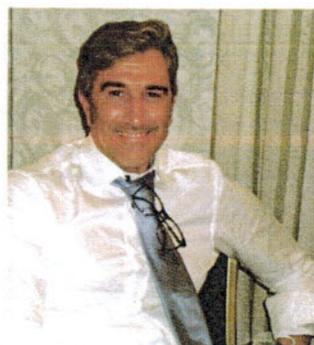
**S**i tratta di una società relativamente giovane, nata nel 1993 a Pavia: una realtà comunque assai dinamica, che mantiene vivo il desiderio di affermarsi sul mercato, acquisire nuovi clienti e quindi aumentare il proprio fatturato.

Non può essere un caso che l'azienda di cui parliamo – GCI, acronimo che sta per General Computer Italia – presenti queste particolari caratteristiche.

Non può essere un caso che nel suo dna continui ad albergare una costante e forte volontà di allenarsi ogni giorno sul campo, quindi nel settore della tecnologia informatica, con un preciso obiettivo: migliorare in modo significativo le proprie prestazioni in termini di efficienza e professionalità.

Non può essere un caso.

E infatti non lo è: i fratelli Roberto e Maurizio Barbieri, rispettivamente



Sopra:  
Maurizio, Amministratore Delegato  
e Roberto Barbieri, Presidente di  
General Computer Italia

Presidente e Amministratore Delegato della società, amano lo sport in genere e soprattutto il Kayak, disciplina caratterizzata da fatica e sacrificio, senza i quali – ribadiscono entrambi – non è possibile ottenere risultati.

“Ne è passata di acqua sotto i ponti da quando ha avuto inizio questa bella avventura” – racconta il CEO Maurizio Barbieri – “all’interno di un piccolo appartamento a Pavia. Era il 1993: fornivamo i servizi di manutenzione



dei prodotti informatici (Server/Storage/Workstation) non più in garanzia con i produttori. Abbiamo subito registrato una crescita costante in termini di occupazione e di fatturato. Da qui la necessità di un primo trasferimento dell'azienda: dal capoluogo di provincia a Locate Triulzi, dove siamo rimasti fino al 1997; poi un trasferimento della sede all'interno del Centro Commerciale Il Girasole a Lacchiarella e l'apertura della Filiale di Roma; e infine, dal 2019, lo spostamento nella sede attuale, un Building di Proprietà di oltre 3 mila metri quadri, acquistato da una Multinazionale Giapponese in Via Milano 11 a Lacchiarella, mentre a Roma abbiamo acquisito una nuova sede di oltre 500 metri quadri nella cosiddetta "Tiburtina Valley" dove si concentrano i Big Player dell'It, molti dei quali nostri importanti clienti.

"Nel corso degli anni" – aggiunge – "abbiamo specializzato e diversificato le competenze; tant'è vero che, oggi, la società è composta da due anime indipendenti, dotate ciascuna di un proprio management e di peculiari risorse tecniche e commerciali. Da un lato, c'è GCI Service Factory, la divisione storica e core, dedicata alla manutenzione Post Garanzia, che offre alla clientela tramite una rete di dealer autorizzati una vasta gamma di servizi di supporto tecnico e una serie di soluzioni per la manutenzione dei servizi informativi aziendali proponendosi, per l'appunto, come una vera e propria "fabbrica dei servizi" in grado di realizzare sulle infrastrutture informatiche progetti (di servizio) personalizzati, sviluppati in modo tale da potersi adattare alle specifiche esigenze di ogni cliente. Dall'altro lato, ormai da sei anni, è attiva anche GCI Enabling Platform, specializzata nell'importa-



#### General Computer Italia

Operiamo dal 1993 per prenderci cura dell'Infrastruttura Informatica. Nota come fornitore di servizi di manutenzione, oggi GCI si presenta con un'offerta a 360 gradi per l'Infrastruttura Informatica: progetti, manutenzione e distribuzione di prodotti e soluzioni innovative.

zione e nella commercializzazione di tecnologie all'avanguardia, distribuite sempre attraverso una rete di dealer autorizzati. Di fatto, essa si propone al mercato come una piattaforma in grado di abilitare una serie di brand internazionali emergenti che non hanno una presenza strutturata nel nostro paese: perciò importiamo, distribuiamo e supportiamo i loro prodotti e le loro soluzioni."

Attualmente, GCI può contare su un'ottantina di dipendenti.

Il fatturato annuale oscilla attorno ai 50 milioni di euro, grazie soprattutto ad un catalogo piuttosto ricco di offerte: diversificate soluzioni di infrastruttura per le varie aziende.

GCI si occupa di tutta la "Vita" di un Sistema: dalla progettazione alla manutenzione e gestione (durante e dopo il periodo di garanzia) e al termine del loro utilizzo da parte delle Aziende, in un'ottica di "economia circolare green", del loro eventuale riutilizzo come apparati di Backup, Disaster Recovery, parti di ricambio e così via.

Ecco perché quella dell'azienda di Lacchiarella la si può definire una vera e propria green economy che,

da teorica, diventa reale ed effettiva. "La nostra clientela" – sottolinea il manager – "è formata soprattutto da Aziende sia di Medie che Grandi e anche Piccole Dimensioni che hanno infrastrutture 'critiche' a supporto del loro Business che non si possono fermare, ciò che una volta si chiamava hardware e oggi invece si definisce, in maniera forse più corretta, infrastruttura: Server, Storage, Apparati di Rete, Apparati di Sicurezza Informatica con i relativi collegamenti".

"Su questi strumenti, che costituiscono per l'appunto l'infrastruttura" – ribadisce – "si appoggiano un'infinità di applicazioni a supporto del Business dei nostri clienti, dall'Erp alla produzione, la Business Intelligence, il Crm, il sito Internet, il software del Centralino, della Unified Communication, il sito di commercio elettronico e altre ancora più evolute, soprattutto in questi ultimi anni in cui la digitalizzazione è entrata in modo pesante in fabbrica con il Digital 4.0. Noi ci occupiamo della manutenzione e dell'aggiornamento di tutti gli apparati in modo tale che il cliente sia protetto dalle

## The fastest way to innovation

minacce esterne e abbia la certezza che i propri dati siano al sicuro e, ovviamente, archiviati e conservati in un utile backup. Non solo. Siamo attivi anche e soprattutto nella risoluzione delle problematiche collegate all'eventualità di un disaster recovery: nel malaugurato caso che si verificasse, assicuriamo la ripresa della piena funzionalità e operatività nel più breve tempo possibile."

Ormai, al giorno d'oggi, l'informatica rappresenta la spina dorsale per tutte le aziende. La struttura tecnica di cui dispone GCI fa sì che il cliente possa essere seguito in ogni momento: 24 ore su 24, se occorre; i servizi vengono erogati con estrema puntualità, sia da remoto sia on site, quando le problematiche non possono essere risolte da lontano.

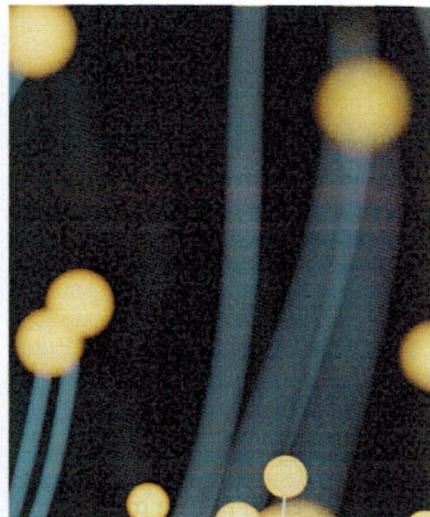
Non a caso, GCI dispone addirittura di un magazzino di parti di ricambio, utili proprio per interventi di emergenza.

GCI dispone pure di una di una rete di partner sul territorio che consentono il cosiddetto delivery, cioè l'attività on site, anche nei punti più remoti della penisola italiana.

"Per la verità" – afferma il nostro interlocutore – "siamo piuttosto soddisfatti dei risultati ottenuti, anche se

non ci accontentiamo. Abbiamo sotto contratto oltre 30 mila apparati e, ad oggi, vantiamo un migliaio di clienti ai quali possiamo proporre un portfolio di offerta che include oltre ai nostri Servizi anche i brand fra i più rilevanti sul mercato. Facciamo anche parte del SIA, cioè del Service Industry Association, un consorzio attraverso il quale possiamo espletare attività di Delivery On Site all'estero, di fatto in tutto il mondo, in paesi dove grosse società nostre clienti hanno numerose macchine: noi possiamo pertanto intervenire proprio grazie ad aziende partner del succitato consorzio. Sudafrica, Isole Vergini, Finlandia: nessun luogo è lontano..."

"Siamo fieri" – aggiunge inoltre – "di essere stati inseriti, in una speciale classifica redatta da Data Manager, tra le prime cento aziende attive sul mercato italiano sulla base del fatturato sui Servizi IT e Software." Al timone di GCI – come detto – ci sono i fratelli Barbieri; accanto a loro, nell'organigramma societario, spiccano: Luca Modica, vice presidente nonché Direttore Tecnico; e Viviana Del Bello, Direttore Amministrativo e, fra l'altro, co-fondatrice dell'azienda; ma anche le seconde generazioni si stanno avvicinando:



Mattia, figlio di Maurizio, è entrato ormai da 4 anni in azienda dopo la Laurea in Economia focalizzandosi sui mercati emergenti.

"Inutile negare che abbiamo già raggiunto importanti risultati; tuttavia" – conclude l'Amministratore Delegato Maurizio Barbieri – uno dei prossimi obiettivi è quello di aumentare il portafoglio di offerta, introducendo, ad esempio, un'offerta di cloud-computing in modo tale da condurre l'azienda a una dimensione ancora più ragguardevole. Siamo ambiziosi: in un tempo relativamente breve, desideriamo raddoppiare il fatturato al fine di consolidare la posizione di GCI all'interno del nostro settore di riferimento per poi ambire a una Espansione Internazionale Strutturata con una Offerta End To End sull'infrastruttura."

**Giorgio Macellari**



ASSOLOMBARDA

# Link utili

## Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

## Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

